

Contiene
1 inserto da
staccare

IdeaItalia

Notizie e comunicazioni dall'Alleanza Evangelica Italiana

AEI

Anno XIII • n. 4 • dicembre 2009

Poste Italiane S.p.A. • Spedizione in abbonamento postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 • DCB Caserta

AGGETTIVI

La situazione culturale del nostro Paese è più tragica di quanto si potrebbe pensare.

Se si tolgono gli orpelli e le buone maniere, ci si rende conto che c'è un grande problema culturale e spirituale. Dietro le belle maniere si cela un grumo d'ignoranza, ottusità ed empietà. La libertà religiosa è solo apparente.

Le reazioni alla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo sull'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici, ha mostrato, ancora una volta, quanto si sia lontani da un ideale minimo di laicità.

Questo editoriale ha un obiettivo modesto. Vuole incoraggiare all'uso degli aggettivi. Non si parla dei sostantivi usati per tradurre termini religiosi: essi sono già tutto un programma. Il pfarer della chiesa evangelica tedesca viene tradotto con "parroco" anziché "pastore"; il service di una chiesa evangelica americana, viene reso con "messa", e via discorrendo. Basterebbe appena un po' di cultura religiosa per tradurre nel modo corretto, ma questo non è un prodotto molto diffuso nell'ambito dei media!

Insomma, ci accontenteremmo di aggettivi, cioè, quelle parti del discorso che qualificano i sostantivi. L'uso sapiente degli aggettivi permette di cogliere la qualità della cosa indicata dal sostantivo. È un interessante parametro della cultura che si possiede.

Gesù sapeva usarli, gli aggettivi. Nel nostro Paese non sembra che si sia in grado di usarli. Lo si fa, certo, ma non lo si sa fare. Nei discorsi e dibattiti sulle questioni religiose, ad esempio, giornalisti, uomini di cultura (?), accademici, politici, si

servono del termine "chiesa" senza fornire alcuna specificazione: "La chiesa è... ritiene... pensa..."

Ora, nella mente dei più, il termine "chiesa" evoca la chiesa cattolica romana. Il che alimenta un clima di nebulosità e superficialità. È come se la chiesa cattolico-romana fosse l'unica chiesa esistente, o fosse in grado di riassumere sentimenti e convinzioni di tutte le altre chiese.

Quando ci si sforza davvero, si arriva perfino a parlare di chiese "diverse dalla

stanti ecc. Per rispettare la realtà nelle sue diverse sfaccettature, non è necessario studiare teologia. Basta cominciare a usare gli aggettivi giusti: chiesa cattolica, chiesa protestante, chiesa evangelica, e via dicendo.

A ben vedere, non è uno sforzo così gravoso! È mai possibile vivere nel XXI secolo, e non essere ancora in grado di usare gli aggettivi, per quanto riguarda le realtà religiose? È possibile affrontare questioni religiose senza rispettare le varie sensibilità?

Questo editoriale fa una richiesta sommersa a tutti: che al termine "chiesa" si aggiungano i relativi aggettivi: cattolica, evangelica, protestante, ortodossa ecc. È una richiesta modesta, ma aiuterebbe forse a evitare equivoci. Anzi, avvicinerebbe a una vera informazione.

Questo editoriale fa anche un'umile proposta agli evangelici: che in tutte le sedi possibili – dibattiti, trasmissioni radiotelevisive, conferenze, tavole rotonde, messaggi – invitino ed esortino a fare uso degli aggettivi. È una richiesta piccola, ma forse può concorrere alla crescita della consapevolezza della diversità. "Caro onorevole, caro Santoro, caro direttore, non le sembra che sarebbe più corretto parlare di 'chiesa cattolica', anziché di 'chiesa' tout-court? Non pensa che sarebbe più opportuno informarsi sulla posizione di altre chiese, per rispettare la loro eventuale diversità? Chi è stato invitato a rappresentare le posizioni delle altre chiese?"

Non è una richiesta rivoluzionaria, ma può far crescere un senso di laicità che sembra ancora di là da venire.

P.B.

“Non c'è bisogno di chissà quale cultura per sapere che esiste una notevole diversità tra le chiese...”

cattolica". È il colmo: in molte bocche le chiese non hanno ancora la necessaria dignità per essere nominate! Sembra che vi sia pudore, o semplice ignoranza, nel servirsi dei necessari aggettivi. La chiesa cattolica sarebbe dunque il "metro", mentre le altre sono prese in considerazione soltanto se commisurate a essa.

È vero che nel linguaggio mediatico l'assenza di aggettivi può rappresentare una semplificazione efficace, ma si tratta con ogni evidenza di un riduzionismo colpevole, di una semplificazione che distorce l'informazione e non fa giustizia della complessità della realtà.

Non c'è bisogno di chissà quale cultura per sapere che esiste una notevole diversità tra le chiese. Le chiese cattoliche sono assai diverse per concezione e spiritualità da quelle evangeliche, prote-

■ Sommario

Dall'AEI e dal mondo

- 2♦ • Seminario dell'AEI: "Stranieri con noi"
- Riconferma ai vertici della WEA

Inserto da staccare

**Settimana di
Preghiera - 2010**

Dalle realtà federate

- 3♦ • Domenica della Memoria: Echi dalle chiese
- Valutazione positiva della sentenza dell'UE

Dai Distretti dell'AEI

- 4♦ • Una risposta evangelica alla sofferenza e alla persecuzione dei cristiani

Dalla scrivania del presidente dell'Alleanza evangelica italiana

□ Seminario dell'AEI: "Stranieri con noi"

Non serve un grande acume per rendersi conto che la presenza di credenti evangelici che risiedono in Italia e che provengono da altri Paesi, è un fenomeno che ha cambiato, sta cambiando e cambierà profondamente i connotati dell'evangelismo italiano.

Le opportunità che tale fenomeno presenta sono altrettanto grandi quanto le sue sfide. Ogni servitore del Signore si confronta con questo fenomeno, anche se esso ha proporzioni e implicazioni talmente vaste che probabilmente sfuggono alla piena consapevolezza. A tale scopo può essere utile una pubblicazione come: "Stra-

nieri con noi", Studi di teologia, Suppl. n. 7 (2009).

L'Alleanza evangelica italiana ritiene che il tema dell'integrazione sia tra i punti prioritari dell'agenda evangelica dei prossimi anni e decenni. Quella che sarà la testimonianza evangelica nel nostro Paese dipenderà, in gran parte, da come riusciremo o non riusciremo a favorire l'integrazione in Italia delle chiese e di credenti che provengono dall'estero. È per questa ragione, l'AEI t'invita a partecipare a un seminario intensivo, che si terrà, Dio volendo,

**sabato 16 gennaio 2010,
dalle 11 alle 17,
presso la sede dell' AEI
in Vicolo S. Agata, 20
Roma**

(l'AEI sarà lieta di offrire un pranzo leggero durante i lavori). Il desiderio è di avere un incontro tra una ventina di persone impegnate nel ministero cristiano e con qualche esperienza nel campo dell'integrazione.

C'interrogheremo su alcune domande, come queste: 1) È possibile farsi un'idea del fenomeno in termini quantitativi? 2) È possibile fare tesoro delle esperienze già accumulate? 3) È possibile fare una mappatura della presenza evangelica, suddivisa per aree geografiche, denominazionali, ecc.? 4) È possibile costruire ponti di comunione e reti di collaborazione? 5) È possibile lanciare un'iniziativa pluriennale in questo campo? 6) È possibile sta-

bilire dei forum con rappresentanti di chiese etniche? 7) Quali sono le esigenze avvertite? 8) In che modo l'AEI e altri organismi possono aiutare? 9) La preghiera è che il Signore usi questo seminario per avviare (o prolungare) un processo che si sviluppi negli anni e produca buoni frutti nelle generazioni future. Perciò, la tua partecipazione è importante!

In attesa di ricevere conferma da parte tua a questo indirizzo e-mail: segreteria@alleanzaevangelica.org, ti saluto con molto affetto in Colui nel quale siamo tutti uno: Cristo Gesù (Galati 3,27-29).

Past. ROBERTO MAZZESCHI
(presidente AEI)

Mandato rinnovato per Geoff Tunnicliffe

□ Riconferma ai vertici della WEA

Il canadese Geoff Tunnicliffe è stato confermato direttore generale dell'Alleanza Evangelica Mondiale (WEA) per il secondo mandato di cinque anni, dal 2011 al 2015.

Con voto unanime, il consiglio internazionale della WEA ha espresso fiducia nel servizio di Tunnicliffe e ne ha rilanciato la leadership per il prossimo futuro. Durante gli ultimi cinque anni, l'Alleanza evangelica mondiale è cresciuta in molti campi: dalla rap-



presentanza globale alla progettualità in svariati ambiti. Molte iniziative di riconciliazione e di costruzione della pace sono state lanciate, come pure la campagna contro il traffico degli esseri umani e il varo di un'iniziativa per sviluppare le qualità di leadership.

La WEA è stata tra i principali promotori della *Sfida di Michea*, una campagna per sostenere gli *Obiettivi del Millennio* dell'ONU. Negli ultimi cinque anni sono state costituite Alleanze evangeliche nel Kosovo e in Azerbaijan. Un impegno particolare di Tunnicliffe è stato in favore della costruzione di relazioni con le chiese domestiche cinesi.

L'Alleanza evangelica mondiale è composta da 128 Alleanze nazionali e da 104 agenzie para-ecclesiali. La sua visione è di estendere il Regno di Dio, discepolando le nazioni e promuovendo la trasformazione della società. La WEA rappresenta 420 milioni di evangelici nel mondo.

In un messaggio di saluto, l'Alleanza evangelica italiana ha augurato a Tunnicliffe le benedizioni di Dio sul nuovo mandato e l'ha incoraggiato a consolidare un'identità evangelica forte e capace di confrontarsi con le tante sfide del mondo contemporaneo in un atteggiamento missionario di servizio.

Ideaitalia

Notiziario trimestrale della

Alleanza Evangelica Italiana

Direttore responsabile:
Pietro Bolognesi

Capo redattore:
Gianfranco Piccirillo

Redattori e collaboratori:
Stefano Bogliolo, Sergio De Blasi,
Leonardo De Chirico,
Roberto Mazzeschi

Amministrazione:
Ettore Calanchi,
Gian Piero Marussich
Tel. amministrazione: (+39) 059 556496

Recapiti redazione:
Ideaitalia
C.P. Aperta
41043 Formigine MO
Tel. redazione: (+39) 328 2374665

E-mail:
ideaitalia@alleanzaevangelica.org

Internet:
www.alleanzaevangelica.org

Ufficio abbonamenti:

AEI
Vicolo Sant'Agata, 20
00153 Roma

Abbon. annuale: Euro 10,00
Abbon. sostenitore: Euro 13,00

c/c postale n. 46728002 intestato a:
AEI ...
(specificare la causale del versamento)

Stampa e spedizione a cura di:
Multimedia s.c.a.r.l
V.le Ferrovia dello Stato - Zona ASI
80014 Giugliano NA

Tel.: (+39) 081 8184942
Fax: (+39) 081 8195909

info@multimeddiagraf.it



Registr. Tribunale S. Maria Capua Vetere. CE
n° 642 del 25/02/2005

La Domenica della Memoria 2009

□ Echi dalle chiese

Il 25 ottobre scorso è stata celebrata la *Domenica della Memoria*.

Per il popolo evangelico italiano si è trattato di un'utile occasione per ricordare il riformatore ginevrino Giovanni Calvino. In tutto il mondo i 500 anni dalla sua nascita erano già stati ampiamente ricordati in diverse manifestazioni, ma con la *Domenica della Memoria* è stata offerta alle chiese evangeliche italiane l'opportunità di celebrare il culto al Signore ricordando la figura di un Suo uomo fedele, che ha contribuito in modo significativo all'estensione del Suo Regno.

Riportiamo volentieri l'eco raccolta da alcune chiese locali che, seguendo le indicazioni offerte dall'inserito pubblicato sull'ultimo numero di *Ideaitalia*, hanno scelto di aderire al festoso invito annuale che, da più di un decennio, l'AEI propone al popolo di Dio in Italia.

Da Roma ci hanno scritto: *"Domenica 25 ottobre abbiamo aderito con gioia alla Domenica della Memoria, predisponendo un adeguato spazio di tempo a conclusione del culto di adorazione. Nel pensare al 5° Centenario calviniano, ci siamo concentrati (dopo un breve richiamo storico) sui 5 punti della 'Rimostranza' arminiana del 1610. In sostanza, abbiamo voluto ricordare la grazia che Dio ci ha fatto nel concedere a noi - uomini e donne semplicemente immeritevoli - di prendere una posizione netta a favore della Sua assoluta sovranità.*

Dall' inserto d' Ideaitalia abbiamo letto l'ultimo paragrafo ('Calvino e noi'). Per tutto ciò esprimiamo viva e sincera gratitudine al Signore".

Da Cinisello Balsamo (MI): *"Il 25 ottobre abbiamo celebrato i 500 anni dalla nascita di Giovanni Calvino,*

uno dei più significativi riformatori protestanti. Siamo soddisfatti di aver avuto l'opportunità di ricordare un membro della grande famiglia cristiana che il Signore ha modellato secondo i Suoi sani principî, e consideriamo Calvino un importante esempio per la formazione e la crescita spirituale di ogni cristiano".

Dal Trentino: *"A Trento, in occasione della Domenica della Memoria, tre comunità evangeliche hanno celebrato assieme il culto di adorazione. Ai numerosi partecipanti, presentando la persona e l'opera di Giovanni Calvino, è stata ricordata la necessità di coltivare la memoria e di riscoprire le radici storiche della fede, per vivere con slancio il messaggio del Vangelo. I momenti di lode e adorazione sono stati accompagnati da un tempo di confessione, dalla preghiera comunitaria, dalle esortazioni dei pastori presenti e dalla riflessione sulla Parola.*

La predicazione, ispirata al testo di Marco 9:29, ha posto l'accento sul problema della 'società italiana e trentina, imbevuta di idolatrie religiose e secolari' e sull' 'affanno, l'approssimazione, la stanchezza dei discepoli, che riflettono le attuali contraddizioni delle nostre piccole chiese evangeliche'. Il resto del sermone ha cercato d'individuare le piste per una testimonianza centrata sul Vangelo (comprenderlo, viverlo, comunicarlo, servirlo con umiltà). L'incontro si è svolto sotto l'egida dell'AEI. È stata una bella occasione per dare concretezza e visibilità all'unità del popolo di Dio".

Dal Veneto: *"A Padova, prendendo spunto dalle parole del profeta Geremia, che esorta a cercare la 'buona strada', rappresentata dai 'sentieri antichi', e a in-*

camminarsi per essa (Geremia 6:16), la Domenica della Memoria è stata celebrata sul solco della fedeltà di Dio nella storia. La storia di Calvino e del suo tempo ci ricorda che non esiste soltanto la nostra piccola esperienza di fede quotidiana o la nostra chiesa locale, ma che siamo inseriti in un percorso cominciato diversi millenni fa e proiettato verso il trionfo dei progetti di Dio. Per l'occasione, la predicazione della Parola di Dio ha aiutato i credenti a collegare tra loro la riforma realizzata ai tempi di Neemia (cap. 8 del libro) con la Riforma protestante del XVI sec. In entrambi i casi, il popolo di Dio si è mosso dopo avere scoperto l'efficacia della Parola di Dio, una parola 'rispettata, capita, ubbidita e festosa'".

Da Formigine (MO): *"Il giorno 25 ottobre, nei locali della locale chiesa CERBI, com'è ormai consuetudine da diversi anni, i membri della comunità e alcuni ospiti provenienti da altre chiese, hanno celebrato la Domenica della Memoria. Il culto ha ricordato la fedeltà di Dio nella vita di Giovanni Calvino, percorrendo alcune tappe della vita dell'uomo 'domato' da Dio.*

L'assemblea è stata anche arricchita dalla lettura di alcune pagine del libro: 'Tra lealtà e tensione' (di D. Walker-L. De Chirico) sulla corrispondenza tra Calvino e Renata di Francia intorno alla Santa Cena. La chiesa è stata incoraggiata a guardare a Dio senza paura ma con il coraggio che dà la Parola, e a pensare alla dottrina come a una necessità per una fede ortoprassi". S.D.B.

Comunicato stampa. L'AEI e la questione del crocifisso

□ Valutazione positiva della sentenza dell'UE

L'Alleanza evangelica italiana valuta molto positivamente la decisione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, espressa nella sentenza su un ricorso presentato da una cittadina italiana.

Secondo la Corte, la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche costituisce *"una violazione della libertà dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni"*, oltre a una violazione della *"libertà di religione degli alunni"*. Si tratta di una sentenza che ripristina la giustizia e non rafforza il privilegio.

In ogni società, il presupposto essenziale del pluralismo democratico è il riconoscimento del diritto di libertà religiosa. Quest'ultimo non è solo il diritto di credere alla religione che si preferisce (o di non credere ad alcuna reli-

gione). Non è neanche solo il diritto di professare la propria religione, cioè di svolgere tutte le attività lecite con cui manifestare le proprie convinzioni, ma è anche (e soprattutto) il diritto di avere pari opportunità per professare la propria religione, cioè di ricevere dallo Stato lo stesso trattamento riservato ai fedeli di tutte le altre religioni.

L'AEI è per la promozione dei valori cristiani nella società, ma senza posizioni di rendita ereditate da un passato all'insegna dell'alleanza fra trono e confessioni religiose di maggioranza. Invitiamo, quindi, i cristiani e la società civile a continuare a impegnarsi con coraggio, affinché nel nostro Paese si compia la necessaria transizione dal monofessionalismo cattolico al rispetto, laico e sostanziale, delle pluralità religiose.

Alleanza Evangelica Italiana
Roma, 4 novembre 2009

IDOP - Giornata internazionale di preghiera per la chiesa perseguitata. Distretto AEI Nord-est

□ Una risposta evangelica alla sofferenza e alla persecuzione dei cristiani

Tutti i governi hanno avuto da Dio il mandato di assicurare le condizioni di pace, di giustizia e di libertà nelle quali la chiesa può ubbidire a Dio, servire Cristo il Signore e predicare l'Evangelo senza interferenze. Per questo, noi preghiamo per i capi delle nazioni e chiediamo loro di garantire la libertà di pensiero e di coscienza, come pure di praticare la libertà e farla conoscere secondo la volontà di Dio e conformemente alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*. Siamo profondamente preoccupati per tutti coloro che sono ingiustamente incarcerati. Pensiamo particolarmente ai nostri fratelli che soffrono a causa della loro testimonianza a favore del Signore Gesù. Promettiamo di pregare e agire per la loro liberazione e nello stesso tempo respingiamo la tentazione di essere intimoriti dalla loro sorte. Con l'aiuto di Dio, cerchiamo anche di opporci all'ingiustizia e di restare fedeli all'Evangelo, qualunque ne sia il prezzo. Ci ricordiamo dell'avvertimento di Gesù, secondo il quale la persecuzione è inevitabile (1 Tim 1,1-4; At 4,19; 5,29; Col 3,24; Eb 13,1-3; Lc 4,18; Gal 5,11; 6,12; Mt 5,10-12; Gv 15,18-21). [Patto di Losanna, 13]

Come evangelici, seguendo la traccia del *Patto di Losanna* (1974), vogliamo denunciare le persecuzioni contro i cristiani, pregando affinché le loro condizioni migliorino e facendo sì che i rispettivi governi lavorino per tutelare tutte le minoranze. Desideriamo altresì ricordare le condizioni di estrema sofferenza e ingiustizia in cui molti cristiani si trovano e, soprattutto, vorremo far terminare il silenzio assordante

che spesso avvolge queste situazioni.

Con questo breve documento proviamo ad articolare il nostro incondizionato appoggio ai cristiani perseguitati. Vogliamo, infatti, incoraggiare una piena presa di coscienza nazionale e internazionale verso le persecuzioni che colpiscono i cristiani di tutte le denominazioni e, al contempo, c'impegniamo per la promozione della libertà religiosa a tutti i livelli e in ogni nazione.

Affermiamo:

- *L'indistruttibilità della chiesa di Gesù Cristo.* Gesù ha detto: "Edificherò la mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere" (Mt 16,19). Il Signore risorto ha piena autorità su ogni cosa (Mt 28,18) e noi proclamiamo con gioia la Sua signoria sull'intera creazione. L'apostolo Paolo, che da persecutore divenne ambasciatore dell'Evangelo, scriveva: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" (Rom 8,31). La persecuzione dei cristiani rimane un problema serio e richiede la massima attenzione e il massimo impegno. Siamo certi, però, che Dio resta sovrano e Cristo continua ad edificare la Sua chiesa.
- *La necessità di lavorare per la libertà religiosa e la libertà di coscienza.* Crediamo nell'opportunità di sviluppare un modello di separazione tra Stato e chiese, istituzioni distinte e

indipendenti, ognuna delle quali ha specifici ambiti di responsabilità (Rom 13,1-7; Mc 12,13-17; Ef 4,15-16; 5,23-32). Con il termine "separazione" non vogliamo impedire la civile presenza di posizioni religiose nella piazza pubblica, ma ci riferiamo alla sostanziale imparzialità istituzionale e alle reali condizioni di pari opportunità verso tutte le religioni e le visioni del mondo.

- *La responsabilità in un contesto di pluralità.* Poiché gli esseri umani sono responsabili verso Dio, la libertà religiosa risulta cruciale nell'esercizio delle responsabilità che Dio ha donato all'uomo. Dio permette che le zizzanie crescano assieme al grano, che la pioggia sia per i giusti e per gli ingiusti (Mt 5,45; Mt 13,24-30), rendendo così possibile la coesistenza di coloro che ubbidiscono e di coloro che disubbidiscono. C'è, nell'Evangelo di Gesù, la possibilità di un'indubbia pluralità, che risulta fondata all'azione per la libertà religiosa.

C' impegniamo, quindi, a:

- *Essere fattivamente solidali con tutti coloro che soffrono.* Riconosciamo che l'indifferenza è peccato; infatti, tutti noi cristiani siamo chiamati a pregare per le sorelle e i fratelli in Cristo che soffrono. Ci sforzeremo di promuovere la loro causa a ogni livello: politico e culturale, nazionale e locale.

- *Ricerca onestamente la "shalom della città"* (Ger 29,7) dove il Signore ci ha messi. Siamo convinti che non dobbiamo preoccuparci soltanto del benessere e della libertà dei cristiani, ma dobbiamo cercare il benessere e la giustizia per tutti, indipendentemente dalle appartenenze religiose, e per la società intera.

- *Chiedere, nel concreto, alle forze politiche, alle istituzioni democratiche e alla società civile una profonda revisione della legislazione vigente nell'ambito delle libertà di religione in Italia.* Auspichiamo l'approvazione di una legge per la libertà religiosa che sia davvero un parametro di uguale libertà per tutti.

- *Sostenere l'impegno, in Italia come in Europa, per una società laica, plurale e veramente libera dai privilegi riconosciuti a una qualche confessione.* Di fatto, nel nostro Paese, la Chiesa cattolica gode di uno status giuridico privilegiato rispetto alle altre fedi, e le forme di intese (quali forme di riconoscimento e di rispetto delle confessioni religiose) finora stipulate dallo Stato italiano con le organizzazioni religiose non cattoliche sono molto scarse.

Conclusioni

Su due rischi ci preme lanciare un avvertimento. Il primo è quello di agganciare l'Evangelo a una qualche ideologia. Questa è un'operazione sempre pericolosa per l'integrità stessa del messaggio cristiano: riconosciamo, infatti, come profondamente dannosa l'identificazione acritica dell'Evangelo con i valori di una nazione o con un sistema culturale, consapevoli che questo porterà sempre corruzione e perdita di autorità spirituale. Il secondo rischio è quello del perdurare di una forte miopia culturale, e quindi di letture superficiali e problematiche delle diversità religiose. Affidiamo noi stessi, le nazioni e ogni cosa a Dio e alla Sua potenza, affinché la libertà, la pace, la giustizia accompagnino il Suo popolo, ovunque esso si trovi.

Montebelluna TV, 15/11/2009

Le opinioni espresse su *Ideaitalia* sono esclusivamente dei loro autori, e non impegnano pertanto necessariamente l'AEI. I testi possono essere ripresi citando la fonte.

UN'INFORMAZIONE CHE FORMA NON PUÒ ESSERE UN COMPITO DI POCHI: HA BISOGNO ANCHE DEL TUO SOSTEGNO. SOTTOSCRIVI UN ABBONAMENTO A *Ideaitalia*!

Ideaitalia è pubblicata dall'*Alleanza Evangelica Italiana* (AEI), che è collegata all'*Alleanza Evangelica Europea* (EEA) e, a livello internazionale, all'*Alleanza Evangelica Mondiale* (WEA), la quale raggruppa circa 420 milioni di evangelici.